

◆ **In una fabbrica di truciolo una macchina per il pressaggio uccide un giovane operaio**

◆ **Le altre tre vittime hanno perso la vita in cantieri edili Un ferito nell'arsenale San Marco**

La strage non si ferma Altri 4 morti sul lavoro Incidenti a Torino, Teramo e in Puglia

ROMA Ancora morti sul lavoro, senza tregua. Non servono le chiusure per ferie e il rallentamento della produzione per contare meno incidenti nei luoghi di lavoro: nella sola giornata di ieri hanno perso la vita quattro operai, un quinto è rimasto ferito.

La cronaca di una giornata impietosa inizia alle 4.30, sul finire del turno di notte, negli stabilimenti «Sipav» di Vinovo dove si comprime il truciolo, a ciclo continuo. Un operaio di 27 anni, Marco Cinnella, celibe residente a Torino, è rimasto ucciso sotto i colpi delle spatole di un macchinario per il collaggio e il pressaggio del truciolo. L'impianto, prima che lui si avvicinasse, era fermo per un guasto e in una cabina elettrica un tecnico stava tentando di rimetterlo in funzione. Trovata la causa, l'elettricista ha azionato il «reset», l'impianto ha ripreso a muoversi annunciato dall'allarme, ma il giovane caposquadra che probabilmente era salito sul nastro per controllare anche lui non ha avuto il tempo di scendere. Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento.

E dovranno essere accertate anche le cause della morte, in un cantiere edile di Vieste, di un altro giovane operaio, Raffaele Rinaldi, 26

anni, di Monte Sant'Angelo (Foggia). Era alla guida di una ruspa, l'automezzo si è ribaltato schiacciandolo. In quel momento era presente il titolare dell'impresa edile «DiMauro» che lo ha soccorso senza però riuscire a liberare il giovane. È stato necessario l'intervento di una gru. Era un operaio edile anche Francesco Marciano, 62 anni, di Cerignola: è caduto da un'impalcatura, da un'altezza di circa sette metri, mentre stava compiendo lavori di rifacimento sul tetto di una palazzina alla periferia di Foggia. Luigi Di Bonaventura aveva 54 anni, era di Giulianova (Teramo): anche lui è morto dopo essere caduto da un'impalcatura, da otto metri, dove stava lavorando, in località Colleranese (Teramo). Si occupava della manutenzione di carriponte.

È caduto da quattro metri anche Francesco Cleva, di 54 anni, di Trieste: ha riportato la frattura della tibia, guarirà in 50 giorni. L'incidente è accaduto all'interno dell'Arsenale Triestino San Marco del capoluogo giuliano. Lo stesso luogo dove il 21 luglio l'incendio della petroliera «Agip Liguria», provocò la morte di un operaio croato e ustioni e intossicazioni ad altre quattro persone.

Fe. M.

L'INTERVISTA

Epifani, Cgil: controlli inadeguati ma il vero problema è la prevenzione

FELICIA MASOCCO

ROMA Cultura della prevenzione a livello imprenditoriale; più repressione e controlli sufficienti; maggiori risorse. E, per i lavoratori, una percezione del rischio che diventi consapevolezza di titolarità di diritti. È quello che non c'è e che dovrebbe esserci, per il numero due della Cgil Guglielmo Epifani, se si vuole arginare la piaga degli incidenti sul lavoro.

Una media di tre morti al giorno, oggi (ieri, ndr) sono stati quattro. Com'è possibile?

«Manca una cultura della prevenzione, soprattutto a livello imprenditoriale e mancano i controlli, gli strumenti di accertamento, e questo riguarda soprattutto il lavoro irregolare e il lavoro nero. Siamo in una situazione paradossale in cui riusciamo ad avere stime sul lavoro nero per le denunce di infortunio che arrivano all'Inail o per le statistiche elaborate sui dati degli ospedali e delle strutture sani-

tarie. Ma credo sia proprio la mancanza di una cultura della prevenzione il fattore chiave. Basti pensare che quando fu varata la 626, la legge che rendeva più rigorose le norme sulla sicurezza nei posti di lavoro, ci fu una forte polemica da parte del sistema delle imprese grandi e piccole tutta relativa agli oneri "eccessivi" che le nuove regole avrebbero comportato. Io penso che sia questo il vero punto, altrimenti non si capisce come mai in Italia si abbia un numero di infortuni e soprattutto di incidenti mortali doppio rispetto agli altri paesi europei. Siamo rimasti indietro, soprattutto nella piccola e media impresa e nel settore edile che com'è noto è segnato da una grande frammentazione. Nelle grandi aziende - e questo lo dico per i detrattori del sindacato di questi giorni - dove le organizzazioni dei lavoratori impegnate



I vigili del fuoco soccorrono un operaio su un'impalcatura

Ansa

II
Incentivare le aziende che investono in sicurezza: è questa la strada giusta

II

dell'Istituto in sconti per le tariffe assicurative a quelle aziende che investono per la sicurezza, per incentivare ad investire in questo senso. Mi pare una politica giusta, prima ancora della repressione. Questa tuttavia va rafforzata, vanno attivati più uomini, strumenti più efficaci: in presenza di maggiori controlli le aziende hanno una spinta maggiore a mettersi in regola. Basti pensare ai cantieri del Giubileo, alle denunce fatte prevalentemente

sulla sicurezza e il rispetto delle regole ci sono, il numero di infortuni è mediamente più basso».

Con quale politica agire sulle imprese, oltre a quella della repressione che peraltro appare del tutto insufficiente?

«Il fatto nuovo è quello che maturato al tavolo di concertazione dell'Inail: si è stabilito di utilizzare cospicue risorse dell'Istituto in sconti per le tariffe assicurative a quelle aziende che investono per la sicurezza, per incentivare ad investire in questo senso. Mi pare una politica giusta, prima ancora della repressione. Questa tuttavia va rafforzata, vanno attivati più uomini, strumenti più efficaci: in presenza di maggiori controlli le aziende hanno una spinta maggiore a mettersi in regola. Basti pensare ai cantieri del Giubileo, alle denunce fatte prevalentemente

dalla Cgil, hanno portato un'intensificazione dei controlli e sono stati allarmanti i risultati emersi per il numero di imprese che violano le norme sulla sicurezza e che ricorrono al lavoro nero. Di qui si dimostra che la repressione - purtroppo, perché se ne dovrebbe fare a meno - è sicuramente una strada da seguire».

E i lavoratori? Luciano Violante ha di recente parlato un «cercuito perverso che connette la disponibilità del lavoratore a prestare la propria attività fuori dalle regole con la vecchia impostazione dell'imprenditore che considera la sicurezza un costo inutile». È così?

«I lavoratori sono le vittime fondamentali e purtroppo in alcune fasce del mondo del lavoro non vi è alcuna percezione del rischio che si corre oppure si monetizza questo rischio e non si percepiscono pienamente i diritti che derivano dalla condizione di non lavorare in sicurezza. La cultura della prevenzione manca anche tra i lavoratori, lo dico con grande onestà. In ge-

Per gli infortuni 55mila mld di costi all'anno

■ Ogni giorno, in media, tre persone perdono la vita in Italia a causa di incidenti sul lavoro. Fra gennaio e aprile di quest'anno sono morti 298 lavoratori e le denunce di infortuni hanno sfiorato i 300 mila casi. I dati, elaborati dal Censis per l'Inail, dicono anche che ammontano a 55 mila miliardi all'anno i costi economici dell'alta incidentalità: sono pari a 16 milioni di giornate lavorative. Rispetto all'Europa, l'Italia detiene due «primati» con Spagna e Portogallo: il tasso di frequenza degli infortuni e quello di mortalità che è pari al 5,3% su una media europea del 3,9%. Il settore più a rischio è quello delle costruzioni con 49,73 infortuni per ogni milione di ore lavorate.

nerale, comunque, si va riducendo anche per l'azione delle Rls, i delegati dei lavoratori che vigilano sulla sicurezza e fanno formazione sulla percezione del rischio. Avviene nei grandi bacini, nei lavori più usuranti come la siderurgia, le cave ed altro. Molto meno nei piccoli, ovviamente nell'edilizia si fa più fatica, il bisogno esercitare un controllo sul territorio, far agire gli ispettori».

E quanto incidono sulle «disgrazie» i tempi febbrili della produzione?

«Si lavora per il mercato, per la consegna, e certamente la pressione del tempo di consegna: ma questo vale per noi come per tutti gli altri paesi europei, i dati sugli infortuni dovrebbero essere allora omogenei e invece non lo sono. Quindi c'è una nostra specificità che va superata. Anche destinando più risorse alla sicurezza sociale. È il discorso sul nostro welfare: si parla sempre di tagli, ma ci sono delle aree in cui non solo non si deve tagliare, non si deve neanche restare agli attuali, scarsi, livelli di spesa».

Latte, il governo tende la mano ai Cobas Incontro a Palazzo Chigi con gli allevatori, la protesta resta sospesa De Castro: cerchiamo una soluzione, ma le regole vanno rispettate

ROMA Pax armata nella guerra delle quote latte. La presidenza del Consiglio dei ministri si è impegnata «a valutare con estremo rigore l'illegittimità dell'applicazione retroattiva del regime delle quote latte ed ha preso atto delle ordinanze giurisdizionali di sospensione delle multe ottenute in questi giorni». Lo hanno detto gli allevatori al termine dell'incontro, durato un paio di ore, con il segretario generale della presidenza del Consiglio per illustrare le ragioni delle proteste. A spiegare l'esito della riunione è stato Vilmarie Giacomazzi che, assieme a Ruggiero Marchionni e Franco Cauzzi, nella riunione ha illustrato le motivazioni delle manifestazioni promosse dal

Cospa. Esprimendo soddisfazione per l'impegno assunto dalla presidenza del consiglio, Giacomazzi ha aggiunto che comunque «al momento la via legale si pone come lo strumento più efficace per tutelare le legittime aspettative degli allevatori».

Nell'incontro è stata chiarita, in particolare, «la gravissima situazione di incertezza e difficoltà in cui si trova tutto il comparto dell'allevamento delle vacche da latte, situazione che, come appare dagli atti finora assunti dal Governo, non è mai stata rappresentata nei termini reali». Sarà quindi verificata a fondo la produzione di latte in Italia perché, ha proseguito Giacomazzi, «qui è in gioco il futuro

delle aziende, dell'indotto e del settore della trasformazione». Marchionni ha, però, confermato che «la tensione resta alta perché il problema è sentito in modo molto forte». Il presidio a Torrimpietra, comunque, rimane. Il blocco della statale Aurelia, hanno osservato infine i tre portavoce, è stato necessario e la decisione di sospenderlo è stata presa proprio per ottenere un incontro a Roma con esponenti delle istituzioni ai quali poter illustrare personalmente le ragioni della protesta.

«Il problema delle quote latte esiste e l'impegno del governo è quello di valutare tutte le strade possibili per venire incontro agli allevatori. Ma le regole comunitarie vanno rispettate».

Così il ministro dell'Agricoltura Paolo De Castro ha commentato l'esito dell'incontro che ieri gli allevatori in protesta hanno avuto a Palazzo Chigi con i rappresentanti della presidenza del Consiglio. «Dall'incontro non sono emerse novità - ha spiegato De Castro - ma abbiamo ribadito il nostro impegno volto ad approfondire tutti gli aspetti della vicenda per cercare di venire in tutti i modi possibili incontro alle richieste degli allevatori. Non v'è dubbio che la vicenda delle multe per le quote latte in eccesso ha ricadute pesanti sugli allevatori, ma al di là del fatto che faremo di tutto per trovare la strada più indolore, deve essere chiaro che le regole Ue vanno rispettate».



Prosegue il presidio degli allevatori a Torrimpietra, alle porte di Roma Del Castillo / Ansa

Affitti agevolati Firmato l'accordo anche per Roma

■ Gli affitti concordati tra proprietari e inquilini sono, da ieri, una realtà anche a Roma. È stata infatti raggiunta l'intesa tra Confedilizia, Aspi ed Appc per la proprietà, ed i sindacati Sunia, Uniat, Unione Inquilini e Conia per gli inquilini. L'accordo territoriale in relazione alla legge 431/98 riguarda il canale agevolato e i contratti transitori delle locazioni abitative di Roma, l'ultima tra le 11 grandi aree metropolitane a definire l'intesa.

«Il raggiungimento dell'accordo - commentano soddisfatti i sindacati - pone le basi per la riapertura di un mercato dell'affitto con regole certe e trasparenti, garantendo nel contempo affitti più sopportabili per gli inquilini».

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 2 SETTEMBRE

